

I professionisti diminuiscono in Italia, sono stabili in provincia ma i giovani puntano a entrare nei grandi studi milanesi

Cala il reddito e cresce la concorrenza la professione di avvocato non attira più

IL CASO

Stefano Romano / PAVIA

Il reddito è in calo, i costi crescono, la burocrazia è sempre più ostile, la concorrenza aumenta e i grandi studi milanesi assorbono i clienti migliori: la professione di avvocato è sempre meno attrattiva. Tanto che un sondaggio della cassa forense in collaborazione con l'Istat ha certificato che, a livello nazionale, il 34,6% dei professionisti sarebbe disposto ad abbandonare la toga per fare altro.

LE CIFRE

Ma se la categoria è in sofferenza, quali sono le cifre? La Lombardia si conferma la prima regione per numero di avvocati. Nel 2023 la Lombardia, secondo uno studio dell'associazione Italiana avvocati d'Impresa, è l'unica regione italiana a registrare una crescita dell'1% degli avvocati attivi iscritti alla cassa forense, in controtendenza rispetto al calo dell'1,8% a livello nazionale.

In provincia di Pavia, dato stabile rispetto al 2014 quando sono stati accorpati i tribunali di Pavia, Voghera e Vigevano con Abbiategrasso, il dato è stabile attorno ai 1.200 professionisti iscritti. In regione gli avvocati sono passati da 33.463 nel 2022 a 33.795 nel 2023; si tratta di circa 300 professionisti in più, concentrati soprattutto nel distretto giudiziario di Milano. Notevole la differenza tra i due distretti giudiziari della regione: in quello di Milano ci sono 29.860 avvocati attivi, mentre in quello di Brescia sono 6.050. La Lombardia si distanzia nettamente da regioni come Calabria, Basilicata, Puglia e Molise, dove nel 2023 si è verificato un calo significativo degli avvocati, con punte del

-4,8%.

Ma perché in Italia il numero di avvocati diminuisce, in Lombardia aumenta e in provincia di Pavia resta stabile?

«Ritengo che la diminuzione a livello nazionale sia causata dal peggioramento delle condizioni generali – risponde Maria Pistorio, presidentessa dell'Ordine provinciale degli avvocati –. Diminuisce il reddito a causa dell'aumento della concorrenza e del ritardo nei pagamenti da parte dei privati ma, soprattutto delle amministrazioni pubbliche. Pesa

anche la burocrazia che è in aumento e condiziona il lavoro con ricadute pesanti sui costi».

Il numero di avvocati è sostanzialmente stabile in provincia di Pavia, ma in crescita in Lombardia: perché?

«I grandi studi assorbono molti giovani che scelgono di specializzarsi in settori specifici – risponde Maria Pistorio –. Questi grandi studi, concentrati soprattutto a Milano, attirano però anche i più grandi clienti che disertano gli studi in provincia».

Le cifre confermano. Il di-

stretto di Milano si posiziona al secondo posto in Italia, alle spalle di Messina (+16,4%), per incremento del numero totale di avvocati attivi nel 2023 (+1,5% rispetto al 2022). Nel distretto milanese si è passati dai 29.412 iscritti del 2022 ai 29.860 del 2023.

Il secondo distretto giudiziario della Lombardia, quello di Brescia, si distingue, insieme a quello di Bologna, per la più alta percentuale di

professioniste: 3.179 avvocate nel 2023 e 3.180 nel 2022, cioè il 52,5% del totale. La presenza femminile negli studi legali lombardi è preponderante anche negli ordini di Busto Arsizio (62%), Lecco (58,2%), Monza (57,4%) e Lodi (56,6%).

MERCATO SOVRAFFOLLATO

«Ci troviamo - commenta Antonello Martinez, presidente dell'Associazione Italiana avvocati d'Impresa - in un mercato nazionale sovraffollato, dove i grandi studi legali d'affari sono concentrati tra Milano e Roma con un processo di aggregazioni che è ancora in corso e una parcellizzazione nel resto del Paese che non garantisce redditi ai livelli di altri Paesi europei. Ci sono anche i tanti legali che lavorano nelle aziende ma è un mondo diverso dalla libera professione. In Italia il percorso formativo e d'ingresso nella professione è più lungo e selettivo rispetto a tantissimi paesi del mondo, forse si dovrebbe intervenire anche in questa direzione per imprimere una svolta a questa professione». —



Maria Pistorio

**Pesano burocrazia
e concorrenza
ma soprattutto
l'impennata dei costi**





Più di un avvocato su tre disposto a lasciare la professione: la diminuita attrattività per ragioni economiche